

Onori e decadenza di Ayele

Abbiamo qui ancora qualche residuo della gloria dei grandi proprietari di terre, cioè i veri ricchi degli anni passati, quando forti di questi requisiti potevano fare alto e basso.

Ayele, uomo della vecchia guardia è uno di questi ancora conosciuto come l'uomo delle sette mogli. La rivoluzione marxista l'ha privato delle sue terre, quindi non nuota più nei soldi come prima ma non l'ha privato delle sue mogli, anche se da sette si sono ridotte a quattro, comunque sempre un bel numero. Del resto anche nel mondo antico chi ne aveva la possibilità, in fatto di donne non scherzava, basta pensare a Salomone. In questo gli antichi ebrei si erano immedesimati molto bene con la cultura dei popoli vicini, anche se li disprezzavano cordialmente. Sotto questo aspetto Ayele è rimasto fedelmente ancorato al Vecchio Testamento, quindi in cammino verso il Nuovo che lui non raggiungerà mai. È di razza amhara, i dominatori della storia dell'Etiopia, ed è chiaro che i dominatori dovevano mostrare la loro potenza anche con il numero delle donne a loro disposizione. Non bisogna pensare però che avere molte donne fosse solo per mostrare dominio o superpotenza sessuale. C'erano ragioni molto pratiche e anche economiche. Fattore determinante del loro stato privilegiato era la ricchezza e ricchezza in Kambatta-Hadya voleva dire terra e con la terra il bestiame. Chi riusciva ad arrivare a cento bovini entrava a far parte di una specie di club esclusivo che dava particolari privilegi. Prima dell'ammissione, una commissione di esperti doveva verificare il numero dei capi, se erano tutti adulti, sani. Quindi elementi malati, non sufficientemente in carne o vitelli, erano esclusi nella conta. C'era una particolare festa di investitura che il candidato doveva dare

per tutti i membri, con pranzo pantagruelico. A loro volta gli invitati dovevano portare ognuno un bovino che si aggiungeva così al numero per incominciare i duecento. Più centinaia erano raggiunte più il proprieta-

rio acquistava prestigio. Ayele era membro del club da sempre. Ora questa ricchezza doveva essere sorvegliata e fatta fruttificare. Ed ecco che la cosa più sicura (invece di un amministratore che avrebbe certamente fatto gli affari suoi) era metterci una moglie, così si univa l'utile al dilettevole. Quindi Ayele ha accumulato una moglie dietro l'altra e siccome i soldi fanno gola a tutti non



*Ayele, l'uomo
dalle sette mogli*

di fr. SILVERIO FARNETI



aveva difficoltà a trovarle sempre giovani.

Nella cultura musulmana le mogli convivono insieme nella stessa casa. Qui no, ogni moglie ha una casa separata dove vive con i figli. E questo mi sembra gran buon senso. Ve lo immaginate Ayele convivere con sette mogli ognuna spalleggiata dalle rispettive famiglie? Sarebbe stato sbranato. Come poi riuscisse ad accontentarle tutte girovagando da una all'altra sono affari suoi che naturalmente non ha mai rivelato. Ma si vede che riusciva a barcamenarsi bene trovando la giusta misura perché gli sono nati 32 figli distribuiti abbastanza equamente. E buon per lui che una moglie era sterile altrimenti poteva aspirare al primato di più forte generatore del Kambatta-Hadya.

Solo che questi figli non aveva mai la possibilità di vederli insieme e

anche tra loro direi che si conoscevano piuttosto superficialmente. In genere, quando un uomo ha più donne, i figli crescono molto attaccati alla madre dato che il padre lo vedono come un mezzo estraneo. Sono famiglie un po' speciali; comunque, quando crescono, i figli non si fanno nessuna meraviglia e nessun problema che il padre abbia più mogli. Finché tutto andava bene Ayele non aveva difficoltà a fare il patriarca-padrone. E le mogli facevano a gara a fargli da mangiare bene, a lavargli i piedi quando entrava in casa, a servirlo come un Lord illudendosi di essere le favorite. Le cose si sono complicate quando i militari hanno preso il potere e installato un governo di sinistra. Tanto per rendersi popolari hanno dichiarato che la terra apparteneva a chi la lavorava effettivamente. Chi era abituato a sentirsi padrone di chilometri di ter-

ra si è trovato ad avere quel tanto che poteva lavorare. Di fatto la terra fu nazionalizzata, ma era certamente un passo avanti e per alcuni anni ha dato l'illusione ai fittavoli di aver realizzato il sogno della loro vita: possedere un pezzo di terra. Brutto guaio per Ayele che sulla terra faceva leva per vivere da signore lui e le sue belle. Per salvare il salvabile ogni moglie si è dichiarata capo famiglia per avere diritto alla casa e alla terra. Solo che prima erano signore, mogli di un ricco "ghetoc", circondate da ossequi e servitù, ora erano diventate donne comuni, scivolte nell'anonimato come la maggior parte delle donne qui. Piano piano si sono trasferite nel paese e si sono ridotte a fare quello che le donne nel paese fanno: cucinare cibi e preparare vivande in modo da poter sbarcare il lunario; cibi e bevande che vengono vendute specialmente



nei giorni di mercato.

Anche Ayele ha tirato i remi in barca. I figli grandi sono andati per la loro strada e i piccoli continuano ad

abitare con le rispettive madri. Nonostante l'età, sembra che riesca a far fronte alle quattro mogli rimaste. Se non altro ha risolto il problema

giornaliero andando a mangiare a turno da esse. Sta anche lui scivolando nell'anonimato come tutte le cose di questo mondo.

Il 19 ottobre scorso, nella Cattedrale di Imola, in occasione della Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale, il Vescovo di Imola, mons. Giuseppe Fabiani, ha consegnato il «Crocifisso» a p. Ezio Venturini in partenza



per la missione del Dawro Konta in Etiopia.

A p. Ezio, per oltre dieci anni Segretario dell'Animazione Missionaria dei pp. Cappuccini bolognesi-romagnoli, i migliori auguri della redazione di MC.